

Allegrezza in don Guanella

Saluto al montanaro

Il Montanaro, III, p. 987

[5]Ti porgo il saluto cristiano, o buon montanaro. Sia lodato Gesù Cristo. Il Signore ti benedica tuttodi e ti santifichi ognora. Salve! Tu sei figlio dei santi, allegrati. Mira in volto le figure venerande de' tuoi padri, i personaggi apostolici che ti hanno rigenerato alla vita del paradiso, e godi come figlio presso alle ginocchia del padre amante.

Ibidem, p. 988

[6]Montanaro, allegrati: io scorgo un'aureola di bene intorno a' tuoi occhi, e nel tuo viso un evviva di contento che è tutto di te. Io te ne prego: chi dunque t'ha impresso questo carattere di bontà gioconda, e chi te la conserva?...

Massime di azione, vol. IV, p. 43

SPIRITO DI ALLEGREZZA - [84]1. Verso Dio: perché finalmente siamo sue creature, redente, chiamate a vita sua. Iddio è fonte di gioia.

2. Riguardo al prossimo: bisogna cercare il modo di consolarlo e di piacere in tutto. Gode tanto un viso allegro; gode soprammodo in ogni atto di virtù. Persone buone e allegre traggono molta gente a sé. Esempio di don Bosco e altri.

3. Riguardo a sé: si custodisca il contento di coscienza e la pace che si gode. Convieni riflettere al consacrarsi che l'anima ha fatto a Dio, alle promesse del Signore e attenersi al buono spirito.

Nel mese dei fiori, in Vol. I, p. 930

Domandalo a Maria benedetta. Vedila come la fortunata più presto che il poté si affrettò subito al tempio per [26]consecrarsi tutta nel corpo e nell'anima e con voto perpetuo al Signore. Beato ancora te, se ti meriti che il Signore ti chiami per i sentieri de' suoi santi Consigli!

2. Maria nel tempio gemeva pietosa verso al Signore come una colomba. Con l'ali del desiderio vivo ascendeva in alto, come l'aquila gagliarda fin sui più alti gioghi presso al sole. E così avver<r>ebbe certamente di te.

Domandalo alle persone pie nel secolo se fanno fatica <a> svegliarsi presto al mattino per correre ad una Messa. Domandalo se durano stenti ad affrettare le domestiche faccende per scendere a ricevere i Sacramenti augustissimi. Nemmeno durano fatica a pregare ancor mentre lavorano, e se uno indiscreto intanto prenda a schernirle, le persone buone se ne ridono. Se uno più sfacciato si fa innanzi per farle peccare, gli sfuggono con rapidità, quasi fossero agili spiriti, e intanto danno gloria a Dio che le ha salvate.

Molto più ciò accade nelle persone che sonosi date a Dio in una religione. Quelle verginelle, che sono così assidue o alla scuola ovvero agli ospedali, sono le più [27]allegre. Quei religiosi, che affrontano tanti disagi di viaggi e di predicazioni, sono i più sicuri di tutti. Sul medesimo mare viaggia lo speculatore per avvantaggiare gli interessi di casa sua. Viaggia il missionario accanto, che si incammina per salvare le anime.

Viene una borrasca e ambedue vedono aprirsi il mare per inghiottirli. Di questi due, quale è il più sicuro nell'animo proprio? Quanto al missionario, ei dà un'occhiata a quell'onde e poi un'altra al paradiso, e si sta sereno in volto. Ma l'altro, benché confidi, oh come è più facile che tema per sé, che singhiozzi per tanto affetto che ancora conserva al mondo!

Regolamento 1894 - vol IV, p. 123s.

[34]Le suore sono tutte buone figlie della Piccola Casa e fra di loro sorelle dilette, che vogliono aiutarsi spiritualmente e temporalmente *in Domino* nella vita e di poi per la beata eternità. Le religiose rimangono così legate da voto di religione e da legame di carità simultaneamente. A tale scopo si amano e si aiutano

come figlie che, avendo per amor di Dio lasciato patria e parenti, ora in grembo alla Piccola Casa e nello esercizio delle opere di carità e misericordia attendono con tutto il cuore a fare il bene per Iddio e per lo acquisto della vita eterna. Le sorelle si amano, ma guardansi da ogni affetto sensibile e da particolari amicizie. Parlano raro fra di loro e per solo motivo di utilità. Nel conversare si guardano da soverchie parole.[35] Sono allegre ma non scomposte, di facile parola ma non ciarliere, composte ma non affettate, modeste nel tratto ma non stentate, nelle vestimenta pulite ma non accurate.

Sono use a passare con eguale tranquillità di spirito dall'azione all'orazione e nell'azione / a passare con indifferenza da opera ad opera e nei diversi esercizi di preghiera ad occuparsi variamente secondo gli impulsi della grazia ed il merito dell'obbedienza.

Regolamento Serve povere (S. Zita)... Vol. IV, p. 9

Tutto deve farsi nella casa per amore di Dio e di buon animo. Le figlie che non sono allegre raro è che siano davvero buone.

In Vieni meco. Vol. III, p. 360

1. [185]Ecco spuntare l'aurora di un bel dì. Le campane in una parrocchia cattolica suonano a festa, un brivido di gioia assale l'animo dei cristiani. Sorgono e si affrettano festosi al tempio. La natura par che sorrida benevola e che dica: "Venite, che questo è giorno di benedizione a tutta la terra". Che è dunque? Eccolo spuntato il giorno di festa. I figli terreni si raccolgono intorno al loro Padre celeste, gli espongono le proprie necessità e ne ricevono conforto. Sono afflitti nel cuore e vengono per riceverne consolazione, sono stanchi nello stesso corpo e domandano un riposo conveniente. Intanto pregano: "Benedite, o Signore, i lavori della settimana e fateli fruttare in questo dì". I pietosi sono ascoltati e se ne stanno in pace. Ecco spuntata la luce di un giorno santo. Entriamo in questo novello dì che è solenne al Signore, caro ai buoni suoi figli.

.....
Ibidem, vol. III, 161s.

3. Nel tempio santo Iddio dona la santità. Una voce parte dall'altare che dice: "Pellegrini che venite stanchi dalla terra, accostatevi che io vi ristorerò". Poi incomincia un discorso tenerissimo che dice: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo". I fedeli guardano attoniti e gridano: "Voce di paradiso! Eccolo il Padre che viene!" E gli vengono incontro riverenti a capo chino, e battendosi il petto parlano: "Signore, noi non siamo degni che voi entriate nella povera casa del cuor nostro, ma dite una parola e l'anima nostra sarà salva". "Venite, venite" continua la voce di paradiso. "Il Padre vuol essere con i figli suoi. Venite con [188]fede e con amore. Il Corpo del Signor nostro Gesù Cristo custodisca l'anima nostra per la vita eterna". In questo momento il Re della gloria rinnova il mistero dell'umana Incarnazione. Il fedele sentesi il corpo farsi leggero come un corpo glorioso, nelle sue vene sentesi scorrere il sangue dell'Uomo Dio. Fedele del Signore, che dici? T'intendo: tu muovi a Dio discorsi di paradiso! Il paradiso dei santi è entrato nel cuor tuo. Dio, autor della santità, ha preso possesso dell'animo tuo perché non pecchi più mai e ti salvi. Gesù ti vuol con sé nel cielo. Il segno e la caparra è il suo Corpo santissimo che già ti ha porto, perché siati cibo e bevanda all'anima e Viatico nel cammino alla vita eterna. Che giubilo universale! Esultano i beati in / cielo, esultano i giusti sulla terra. I peccatori ostinati quaggiù e i demoni d'abisso inorridiscono. Che dite? Che dite? Esultate pure, che questo è il giorno nel Signore, esultiamo e godiamone tutti in questo dì.

.....
Ibidem, p. vol III, 363

5. [191]Noi teniamo fiso fiso lo sguardo là, e quasi pulcini di colomba che aspirano al volo, gemono e si sforzano, così noi ci facciamo a gemere verso a Dio ed a dirgli con tutta l'effusion del cuore: "O Signore, al paradiso quando ci chiamerete, quando?". E per intenerirlo a chiamarci presto, noi chiamiamo in aiuto il santo re Davide, chiamiamo i profeti ispirati per dir loro: "Voi che avete cantato a Dio lodi così sublimi, prestateci la lira vostra". E ci rivolgiamo alla Chiesa nostra madre per dirle: "Voi che siete la Sposa del Salvatore tutta santa, ispirateci i vostri accenti, accompagnateci alla visita di Gesù nostro salvatore e Dio". Ed ella ci porge la destra, ci copre con ammanto di festa e intuona il trionfo degli apostoli, il cantico dei martiri, le lodi dei vergini e ci incoraggia con dire: "Su, su, un cantico ancora a Dio, che questo giorno è il giorno del Signore". Beato il dì nel quale Dio chiama a sé i fedeli del popol suo.

.....
Ibidem, vol. III, p. 364

7. Il giorno di festa è un giubilo di paradiso, le feste del Signore in terra preparano al contento delle feste del Signore in cielo. Lucifero s'arrabbia di queste solennità trionfali. Il tristissimo, con l'opera dei suoi [193]ministri tenebrosi, i pessimi uomini nel mondo, sparge il ridicolo sulle nostre allegrezze spirituali. Deride il santo Natale, si fa beffe della Passione, mostrasi incredulo alla Risurrezione ed alla dimora di Gesù nel Sacramento augustissimo. Il satanico con furore schernisce la Vergine nostra Madre, che noi onoriamo con tanti nomi e con solenni festività. Deride, il satanico, il trionfo che noi celebriamo all'anniversario dei santi e delle sante del paradiso. Grida poi: "Il popolo ha bisogno di pane, non di feste". Ma non scorgete la malignità? In dirlo ha tutta la brama di Giuda ladrone, che agogna a far suoi i trecento denari che la Maddalena penitente versa intorno a Gesù.